

contenuto del libro di Molina, su la grazia e la libertà. E mentre sinora si intendeva a Roma di iniziare le discussioni solo allorché fossero giunti dalla Spagna i pareri richiesti, Álvarez desiderava che questo esame cominciasse il più presto possibile, perché ogni indugio portava seco del pericolo, incontrando l'opera di Molina molto plauso, e perché i teologi più giovani si univano coll'entusiasmo della gioventù alle sue idee; che se questa opinione si fosse radicata in loro, sarebbe troppo difficile riportarli alla vera dottrina su la grazia e la libertà.¹ In altri termini: i Domenicani e i Gesuiti non avrebbero dovuto affrontarsi come due partiti con parità di diritti, ma i Domenicani sarebbero gli accusatori e i Gesuiti sederebbero, come poveri peccatori, sul banco degli accusati. All'attacco contro Molina è aperto il più vasto campo; non solo un errore nella questione principale intorno all'efficacia della grazia può riuscire a lui fatale, ma ogni tesi sbagliata o equivoca della sua opera. Inoltre godevano i Domenicani tutti i vantaggi di una posizione d'attacco; il punto debole della propria dottrina è per ora messo fuori di discussione.

Oltre la sua supplica al papa, aveva Álvarez composto pure un secondo scritto per il cardinal Bonelli, nel quale sono indicate e combattute le proposizioni scandalose di Molina.² Bellarmino come teologo pontificio, dietro l'incarico di Clemente VIII dovette stendere un parere che si distingue per la sua calma ed assoluta obiettività³ di fronte agli altri scritti, i quali devono la loro esistenza alla lotta violenta che si era accesa. Bellarmino ricusa la predeterminazione fisica, solo non osa condannarla assolutamente,⁴ poiché essa viene sostenuta da uomini d'importanza. Inoltre egli difende la « scienza media » del Molina; il cui nome è nuovo davvero, ma pur la cosa in se è antichissima.⁵ Al contrario, gli sembrano alcune proposizioni di Molina errate o almeno inesatte nell'espressione; ma egli non ammette che esse meritino una vera censura ecclesiastica.⁶ Nel parere di Bellarmino non si trova nessuna espressione aspra contro i Domenicani; gli autori degli attacchi contro Molina sono chiamati, al contrario, degli « uomini assai pii e dotti ».⁷

Al papa piacque allora moltissimo l'opuscolo del suo teologo,

¹ Intorno alle inesattezze storiche di ciò che scrive Álvarez cfr. ASTRÁIN, 248 s.

² Il titolo presso LE BACHELET, *Auctarium*, 102.

³ Ibid. 101-113.

⁴ Ibid. 106 s. Cfr. sopra p. 525 n. 1.

⁵ Ibid. 105 s.

⁶ LE BACHELET loc. cit. sul contegno di Bellarmino verso Molina ibid. 1-31.

⁷ Ibid. 109.